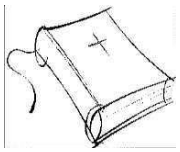

LA PAROLA CHE SALVA

12 settembre 2021

XXIV domenica TO – anno B

Is 50,5-9; Sal. 114; Gc 2,14-18

Dal Vangelo secondo Marco Mc 8,27-35

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

COLLETTA

O Padre, che conforti i poveri e i sofferenti
e tendi l'orecchio ai giusti che ti invocano,
assisti la tua Chiesa che annuncia il Vangelo della croce,
perché creda con il cuore
e confessi con le opere che Gesù è il Messia.

BASILICA BEATA VERGINE DELLA GHIARA

4 – 8 settembre 2021

La Donna della Vita

Sante Messe nei giorni feriali: 7.30; 9.00; 18.30

Domenica 5 settembre: 7.30; 9.30; 11.30; 18.30; 20.30

MERCOLEDI' 8 SETTEMBRE

NATIVITA' DELLA B V MARIA

S. Messe: 7.30; 8.30; 18.30

ore 11.00 concelebrazione presieduta da Vescovo Massimo in apertura del nuovo anno pastorale

Trasmissione in diretta su Teletricolore (canale 10)

E in streaming sul canale YouTube "La Libertà TV"

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 4 al 12 settembre 2021

XXIII T.O. – III del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 12.00.

Sabato *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 9 settembre 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di questa domenica (cfr *Mc* 7,31-37) riferisce l'episodio della guarigione miracolosa di un sordomuto, operata da Gesù. Gli portarono un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. Egli, invece, compie su di lui diversi gesti: prima di tutto lo condusse in disparte lontano dalla folla. In questa occasione, come in altre, Gesù agisce sempre con discrezione. Non vuole fare colpo sulla gente, Lui non è alla ricerca della popolarità o del successo, ma desidera soltanto fare del bene alle persone. Con questo atteggiamento, Egli ci insegna che il *bene va compiuto senza clamori*, senza ostentazione, senza "far suonare la tromba". Va compiuto in silenzio.

Quando si trovò in disparte, Gesù mise le dita nelle orecchie del sordomuto e con la saliva gli toccò la lingua. Questo gesto rimanda all'Incarnazione. Il Figlio di Dio è un uomo inserito nella realtà umana: si è fatto uomo, pertanto può comprendere la condizione penosa di un altro uomo e interviene con un gesto nel quale è coinvolta la propria umanità. Al tempo stesso, Gesù vuol far capire che il miracolo avviene a motivo della sua unione con il Padre: per questo, alzò lo sguardo al cielo. Poi emise un sospiro e pronunciò la parola risolutiva: «Effatà», che significa "Apriti". E subito l'uomo venne sanato: gli si aprirono gli orecchi, gli si sciolse la lingua. La guarigione fu per lui un'«apertura» agli altri e al mondo.

Questo racconto del Vangelo sottolinea l'esigenza di *una duplice guarigione*. Innanzitutto la guarigione dalla malattia e dalla sofferenza fisica, per restituire la salute del corpo; anche se questa finalità non è completamente raggiungibile nell'orizzonte terreno, nonostante tanti sforzi della scienza e della medicina. Ma c'è una seconda guarigione, forse più difficile, ed è la guarigione dalla paura. La guarigione dalla paura che ci spinge ad emarginare l'ammalato, ad emarginare il sofferente, il disabile. E ci sono molti modi di emarginare, anche con una pseudo pietà o con la rimozione del problema; si resta sordi e muti di fronte ai dolori delle persone segnate da malattie, angosce e difficoltà. Troppe volte l'ammalato e il sofferente diventano un problema, mentre dovrebbero essere occasione per manifestare la sollecitudine e la solidarietà di una società nei confronti dei più deboli.

Gesù ci ha svelato il segreto di un miracolo che possiamo ripetere anche noi, diventando protagonisti dell'«Effatà», di quella parola "Apriti" con la quale Egli ha ridato la parola e l'udito al sordomuto. Si tratta di aprirci alle necessità dei nostri fratelli sofferenti e bisognosi di aiuto, rifuggendo l'egoismo e la chiusura del cuore. È proprio il cuore, cioè il nucleo profondo della persona, che Gesù è venuto ad «aprire», a liberare, per renderci capaci di vivere pienamente la relazione con Dio e con gli altri. Egli si è fatto uomo perché l'uomo, reso interiormente sordo e muto dal peccato, possa ascoltare la voce di Dio, la voce dell'Amore che parla al suo cuore, e così impari a parlare a sua volta il linguaggio dell'amore, traducendolo in gesti di generosità e di donazione di sé.

Maria, Colei che si è totalmente «aperta» all'amore del Signore, ci ottenga di sperimentare ogni giorno, nella fede, il miracolo dell'«Effatà», per vivere in comunione con Dio e con i fratelli.

Effetà: quando apri la tua porta la vita viene

XXIII domenica Tempo ordinario - Anno B

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate [...] lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». [...]

Commento

Portarono a Gesù un sordomuto. Un uomo prigioniero del silenzio, una vita senza parole e senza musica, ma che non ha fatto naufragio, perché accolta dentro un cerchio di amici che si prendono cura di lui: e lo condussero da Gesù. La guarigione inizia quando qualcuno mette mano all'umanissima arte dell'accompagnamento. E lo pregarono di imporgli la mano. Ma Gesù fa molto di più, non gli basta imporre le mani in un gesto ieratico, vuole mostrare l'eccedenza e la vicinanza di Dio: lo prese in disparte, lontano dalla folla: «Io e te soli, ora conti solo tu e, per questo tempo, niente è più importante di te». Li immagino occhi negli occhi, e Gesù che prende quel volto fra le sue mani.

Seguono gesti molto corporei e delicati: Gesù pose le dita sugli orecchi del sordo. Le dita: come lo scultore che modella delicatamente la creta che ha plasmato. Come una carezza. Non ci sono parole, solo la tenerezza dei gesti. Poi con la saliva toccò la sua lingua. Gesto intimo, coinvolgente: ti do qualcosa di mio, qualcosa che sta nella bocca dell'uomo, insieme al respiro e alla parola, simboli della vita.

Vangelo di contatti, di odori, di sapori. Il contatto fisico non dispiaceva a Gesù, anzi. E i corpi diventano luogo santo d'incontro con il Signore, laboratorio del Regno. La salvezza non è estranea ai corpi, passa attraverso di essi, che non sono strade del male ma «scorciatoie divine» (J.P.Sonnet).

Guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro. Un sospiro non è un grido che esprime potenza, non è un singhiozzo, ma il respiro della speranza, calma e umile, il sospiro del prigioniero (Sal 102,21), e Gesù è anche lui prigioniero con quell'uomo.

E gli disse: Effatà, apriti! In aramaico, nel dialetto di casa, nella lingua della madre, ripartendo dalle radici: apriti, come si apre una porta all'ospite, una finestra al sole, le braccia all'amore. Apriti agli altri e a Dio, anche con le tue ferite, attraverso le quali vita esce e vita entra. Se apri la tua porta, la vita viene.

Una vita guarita è quella che si apre agli altri: e subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. Prima gli orecchi. Perché il primo servizio da rendere a Dio e all'uomo è sempre l'ascolto. Se non sai ascoltare, perdi la parola, diventi muto o parli senza toccare il cuore di nessuno.

Forse l'afasia della chiesa dipende oggi dal fatto che non sappiamo più ascoltare, Dio e l'uomo. Dettaglio eloquente: sa parlare solo chi sa ascoltare. Dono da chiedere instancabilmente, per il sordomuto che è in noi: donaci, Signore, un cuore che ascolta (cfr 1Re 3,9). Allora nasceranno pensieri e parole che sanno di cielo.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Cortile di San Damaso
Mercoledì, 1 settembre 2021

Catechesi sulla Lettera ai Galati - 7. *Stolti Galati*

Fratelli e sorelle, buongiorno!

Continueremo la spiegazione della Lettera di San Paolo ai Galati. Questa non è una cosa nuova, questa spiegazione, una cosa mia: questo che stiamo studiando è quello che dice San Paolo, in un conflitto molto serio, ai Galati. Ed è anche Parola di Dio, perché è entrata nella Bibbia. Non sono cose che qualcuno si inventa, no. È una cosa che è successa in quel tempo e che può ripetersi. E di fatto abbiamo visto che nella storia si è ripetuto, questo. Questa semplicemente è una catechesi sulla Parola di Dio espressa nella Lettera di Paolo ai Galati, non è un'altra cosa. Bisogna tenere sempre presente questo. Nelle catechesi precedenti abbiamo visto come l'apostolo Paolo mostra ai primi cristiani della Galazia quanto sia pericoloso lasciare la strada che hanno iniziato a percorrere accogliendo il Vangelo. Il rischio infatti è quello di cadere nel formalismo, che è una delle tentazioni che ci porta all'ipocrisia, della quale abbiamo parlato l'altra volta. Cadere nel formalismo e rinnegare la nuova dignità che essi hanno ricevuto: la dignità di redenti da Cristo. Il brano che abbiamo appena ascoltato dà inizio alla seconda parte della Lettera. Fino a qui, Paolo ha parlato della sua vita e della sua vocazione: di come la grazia di Dio ha trasformato la sua esistenza, mettendola completamente a servizio dell'evangelizzazione. A questo punto, interpella direttamente i Galati: li pone davanti alle scelte che hanno compiuto e alla loro condizione attuale, che potrebbe vanificare l'esperienza di grazia vissuta.

E i termini con cui l'Apostolo si rivolge ai Galati non sono certo di cortesia: l'abbiamo sentito. Nelle altre Lettere è facile trovare l'espressione "fratelli" oppure "carissimi", qui no. Perché è arrabbiato. Dice in modo generico "Galati" e per ben due volte li chiama "stolti", che non è un termine di cortesia. Stolti, insensati e tante cose può dire … Lo fa non perché non siano intelligenti, ma perché, quasi senza accorgersene, rischiano di perdere la fede in Cristo che hanno accolto con tanto entusiasmo. Sono stolti perché non si rendono conto che il pericolo è quello di perdere il tesoro prezioso, la bellezza della novità di Cristo. La meraviglia e la tristezza dell'Apostolo sono evidenti. Non senza amarezza, egli provoca quei cristiani a ricordare il primo annuncio da lui compiuto, con il quale ha offerto loro la possibilità di acquisire una libertà fino a quel momento insperata.

L'Apostolo rivolge ai Galati delle domande, nell'intento di scuotere le loro coscienze: per questo è così forte. Si tratta di interrogativi retorici, perché i Galati sanno benissimo che la loro venuta alla fede in Cristo è frutto della grazia ricevuta con la predicazione del Vangelo. Li porta all'inizio della vocazione cristiana. La parola che avevano ascoltato da Paolo si concentrava sull'amore di Dio, manifestatosi pienamente nella morte e risurrezione di Gesù. Paolo non poteva trovare espressione più convincente di quella che probabilmente aveva ripetuto loro più volte nella sua predicazione: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal* 2,20). Paolo non voleva sapere altro che Cristo crocifisso (cfr *1 Cor* 2,2). I Galati devono guardare a questo evento, senza lasciarsi distogliere da altri annunci. Insomma, l'intento di Paolo è di mettere alle strette i cristiani perché si rendano conto della posta in gioco e non si lascino incantare dalla voce delle sirene che vogliono portarli a una religiosità basata unicamente sull'osservanza scrupolosa di precetti. Perché loro, questi predicatori nuovi che sono arrivati lì in Galazia, li hanno convinti che dovevano andare indietro e prendere anche i precetti che si osservavano e che portavano alla perfezione prima della venuta di Cristo, che è la gratuità della salvezza.

I Galati, d'altronde, comprendevano molto bene ciò a cui l'Apostolo faceva riferimento. Avevano fatto certamente esperienza dell'azione dello Spirito Santo nelle comunità: come nelle altre Chiese, così anche tra loro si erano manifestati la carità e vari altri carismi. Messi alle strette, devono per forza rispondere che quanto hanno vissuto era frutto della novità dello Spirito. All'inizio del loro venire alla fede, pertanto, c'era l'iniziativa di Dio, non degli uomini. Lo Spirito Santo era stato il protagonista della loro esperienza; metterlo ora in secondo piano per dare il primato alle proprie opere – cioè al compimento dei precetti della Legge – sarebbe stato da insensati. La santità viene dallo Spirito Santo e che è la gratuità della redenzione di Gesù: questo ci giustifica.

In questo modo, San Paolo invita anche noi a riflettere: come viviamo la fede? L'amore di Cristo crocifisso e risorto rimane al centro della nostra vita quotidiana come fonte di salvezza, oppure ci accontentiamo di qualche formalità religiosa per metterci la coscienza a posto? Come viviamo la fede, noi? Siamo attaccati al tesoro prezioso, alla bellezza della novità di Cristo, oppure gli preferiamo qualcosa che al momento ci attira ma poi ci lascia il vuoto dentro? L'effimero bussa spesso alla porta delle nostre giornate, ma è una triste illusione, che ci fa cadere nella superficialità e impedisce di discernere su cosa valga veramente la pena vivere. Fratelli e sorelle, manteniamo comunque ferma la certezza che, anche quando siamo tentati di allontanarci, Dio continua ancora a elargire i suoi doni. Sempre nella storia, anche oggi, succedono cose che assomigliano a quello che è successo ai Galati. Anche oggi alcuni ci vengono a riscaldare le orecchie dicendo: "No, la santità è in questi precetti, in queste cose, dovete fare questo e questo", e ci propongono una religiosità rigida, la rigidità che ci toglie quella libertà nello Spirito che ci dà la redenzione di Cristo. State attenti davanti alle rigidità che vi propongono: state attenti. Perché dietro ogni rigidità c'è qualche cosa brutta, non c'è lo Spirito di Dio. E per questo, questa Lettera ci aiuterà a non ascoltare queste proposte un po' fondamentaliste che ci portano indietro nella nostra vita spirituale, e ci aiuterà ad andare avanti nella vocazione pasquale di Gesù. È quanto l'Apostolo ribadisce ai Galati ricordando che il Padre «dona con abbondanza lo Spirito e opera miracoli in mezzo a voi» (3,5). Parla al presente, non dice "il Padre ha donato lo Spirito con abbondanza", capitolo 3, versetto 5, no: dice "dona"; non dice "ha operato", no: "opera". Perché, nonostante tutte le difficoltà che noi possiamo porre alla sua azione, anche nonostante i nostri peccati, Dio non ci abbandona ma rimane con noi col suo amore misericordioso. Dio sempre è vicino a noi con la sua bontà. È come quel padre che tutti i giorni saliva sul terrazzo per vedere se tornava il figlio: l'amore del Padre non si stanca di noi. Domandiamo la saggezza di accorgerci sempre di questa realtà e di mandare via i fondamentalisti che ci propongono una vita di ascesi artificiale, lontana dalla resurrezione di Cristo. L'ascesi è necessaria, ma l'ascesi saggia, non artificiale.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"**DA FAMIGLIA A FAMIGLIA**", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"**A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA**", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado.

Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

SCUOLA TEOLOGICA DIOCESANA don Pietro Lombardini

Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla

TEOLOGIA 2021-2022

Il percorso della Scuola Teologica Diocesana intende offrire uno sguardo globale sulla fede della Chiesa e si rivolge a:

- candidati al diaconato permanente
- operatori pastorali (lettori, accoliti, animatori di centri di ascolto, catechisti)
- chiunque voglia approfondire la fede cristiana.

Il PERCORSO ORDINARIO triennale comprende tutti i 15 corsi con esame e i 3 laboratori.
Il PERCORSO BIBLICO annuale comprende i corsi di Dei Verbum, Dio e Israele, i quattro Vangeli e Scritti della Prima Chiesa con esame e il laboratorio a cura dell'Apostolato Biblico.
Il PERCORSO LITURGICO annuale comprende i corsi di Preghiera, Iniziazione Cristiana, Eucarestia e Chiesa, con esame e il laboratorio a cura dell'Ufficio Catechistico.

Al termine dei percorsi verrà rilasciato un attestato che, pur non avendo valore accademico, viene riconosciuto a livello diocesano.

È possibile frequentare singoli corsi o gruppi di corsi, con o senza esami.

SERATA TEOLOGICA INIZIALE
Lunedì 4 ottobre ore 19,30-22,40

LE COSTITUZIONI DEL VATICANO II

I ANNO: RIVELAZIONE DI DIO	
Panari d.Gianfranco - Bondavalli Giovanna Rivelazione, Fede e Scrittura *DEI VERBUM* a partire dal 11 ottobre	18 ore
Pagliari d.Carlo Storia di Israele e Antico Testamento *DIO E ISRAELE* a partire dal 11 ottobre	24 ore
Borghi d.Stefano Sacramento e Liturgia del Battesimo *INIZIAZIONE CRISTIANA* a partire dal 10 gennaio	18 ore
Pellati Sandra Cristologia e Trinitaria *IL CREDO* a partire dal 14 febbraio	24 ore
Orlandini d.Luigi Morale della vita fisica *BIOETICA* a partire dal 28 marzo	12 ore
Laboratorio a cura dell'Ufficio Catechistico 3 aprile	

II ANNO: RISPOSTA DELL'UOMO	
Ruina d.Edoardo Preghiera liturgica e vita spirituale *LA PREGHIERA* a partire dal 11 ottobre	16 ore
Moretto d.Daniele Antropologia Teologica *L'UOMO IN CRISTO* a partire dal 11 ottobre	24 ore
Crotti d.Paolo Sacramentaria e Morale matrimoniale *IL MATRIMONIO* a partire dal 10 gennaio	16 ore
Mioni d.Matteo Nuovo Testamento *I QUATTRO VANGELI* a partire dal 14 febbraio	30 ore
Ruina d.Edoardo Sacramentaria: Penitenza *LA PENITENZA* a partire dal 14 marzo	10 ore
Laboratorio a cura dell'Ufficio di Pastorale Familiare 12 marzo	

III ANNO: CHIESA DI CRISTO	
Orlandini d.Luigi Dottrina Sociale della Chiesa *MORALE SOCIALE* a partire dal 11 ottobre	18 ore
Ruina d.Edoardo Sacramentaria e Liturgia *L'EUCARESTIA* a partire dal 11 ottobre	24 ore
Manini d.Filippo Nuovo Testamento *GLI SCRITTI DELLA PRIMA CHIESA* a partire dal 10 gennaio	18 ore
Moretto d.Daniele Ecclesiologia e ministeri *LA CHIESA* a partire dal 14 febbraio	24 ore
Nicolussi Adriano Introduzione alla filosofia *FIDES ET RATIO* a partire dal 28 marzo	12 ore
Laboratorio a cura dell'Apostolato Biblico 22-23 gennaio	

LUNEDI SERA dalle ore 19,30 alle ore 22,40
Presso il Seminario Diocesano di Reggio Emilia, Viale Timavo

CONTRIBUTO SPESE
Euro 200 annui per percorsi ordinario, biblico e liturgico. Euro 2,50 all'ora per studenti ospiti.

ISCRIZIONI IN LOCO ALL'INIZIO DEI CORSI
Per informazioni: std.reggio@gmail.com

IN CASO DI RESTRIZIONI SANITARIE I CORSI SARANNO EROGATI ON-LINE

,

Per la riflessione:

IL TEMA

«Le Messe? Con sempre meno fedeli Le comunità siano case aperte a tutti»

GIACOMO **GAMBASSI**

Inviato a Cremona

«Non dobbiamo avere paura di dire che le nostre Messe avranno numeri sempre più piccoli e saranno per comunità ridotte». Il vescovo di Crema, Daniele Gianotti, va dritto al cuore della questione: la pandemia ha messo alla prova e talvolta ha "svuotato" le parrocchie; c'è un "gregge smarrito" che si è allontanato dalle chiese e quindi dall'Eucaristia. «Non scandalizziamoci se le presenze alle liturgie si possono diradare. Dal momento che è il Risorto a raccogliere la sua comunità, è lo stesso Signore che custodisce la libertà dei credenti e non la trattiene», prosegue. Tutto ciò significa rassegnarsi? Neppure per idea. «Serve prendere coscienza della realtà che abbiamo di fronte. È bene preoccuparsi, ma mai cedere alla logica del lamento», chiarisce il vescovo di Castellaneta, Claudio Maniago, presidente del Cal, il Centro di azione liturgica.
Il terremoto del Covid che ha sconvolto la vita ecclesiale in Italia entra con tutto il suo carico "rivoluzionario" nella Settimana liturgica nazionale. A fare da filo conduttore il tema «"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome". Comunità, liturgie e territori». Un appuntamento tornato dopo lo stop imposto lo scorso anno dall'emergenza sanitaria e ospitato in una delle città-simbolo della prima ondata della pandemia: Cremona. Ieri la conclusione di quattro giornate di riflessione e preghiera guardando al futuro, «senza fasciarsi la testa», dice Maniago. E aggiunge: «Il Signore è partito da pochi e a loro ha chiesto di essere fermento. Questa è l'ora in cui ciascuno di noi deve farsi fermento buono in un frangente complesso che siamo tenuti ad abitare portando il seme della speranza e della vita nuova che scaturisce dal Vangelo».
Tornano allora le parole "provocatorie" di papa Francesco che in apertura della Settimana aveva posto l'accento sulla «marginalità» verso la quale sembrano «inesorabilmente precipitare» la domenica e l'assemblea eucaristica. C'è bisogno di un «atteggiamento ospitale», di «comunità aperte», sostiene Gianotti nella sua relazione conclusiva che tiene al mattino fra le navate della Cattedrale di Cremona. E intorno all'altare tutti devono «sentirsi a casa»: compresi «quelli di fuori » o «chi sta ai margini», sottolinea il vescovo di Crema che è delegato per la liturgia e la catechesi della Conferenza episcopale lombarda. Di fatto occorre ripartire da quella «dinamica missionaria che è già iscritta nella celebrazione stessa» e che implica anche l'urgenza di «sopportare chi è più debole». Ecco perché, osserva il presule, è necessario immaginare «la Chiesa come una comunità che ha entrate e uscite differenti», capace di riconoscere «le varietà di interessi e di percorsi di fede delle persone che meritano di essere tutte accolte, pur senza sfociare in un eccessivo personalismo».
Guai, comunque, a fare della Messa una parentesi, «un'interruzione», come la definisce monsignor Angelo Lameri, docente di liturgia alla Pontificia Università Lateranense e consultore della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. La celebrazione «alimenta la vita» e fa sì che
ogni fedele possa «rimettersi in cammino trasformato dal Signore, anche con un rinnovato impegno a donarsi al prossimo». Allora ogni comunità dovrebbe porsi una domanda, avverte Gianotti: «Quale immagine diamo della nostra fede nelle liturgie?». E il pungolo: «Se

mostrassimo la gioia di ritrovarci insieme nel nome del Risorto, qualcuno potrebbe chiedersi da che cosa deriva questa gioia, questa felicità… E magari esserne contagiato».
Ma c'è anche altro da considerare. Di fronte a comunità ormai multiformi, è opportuno «pensare a modalità differenti di celebrazione», propone il vescovo di Crema. Basta con «un'applicazione automatica» del rito a «qualsiasi assemblea», a prescindere da chi la forma. Se siamo in una realtà di periferia, «si possono prevedere adattamenti che non significa fare "meno" ma fare "meglio"». E poi è interessante ipotizzare forme di aiuto reciproco fra le comunità: nei canti, ad esempio, o nella preparazione. E ancora: valorizzare «le diverse celebrazioni, non solo l'Eucaristia». Ma il tutto deve avvenire senza sfociare nelle Messe faida- te. «Non possiamo costruire liturgie a propria immagine e somiglianza», ammonisce Lameri citando l'introduzione Cei al nuovo Messale in italiano. No alla «manipolazione» dei riti dove «diventa protagonista l'uomo» e non il Signore.
Nella storia del Cal la Settimana 2021 è quella della "svolta". Per la prima volta non è stata solo in presenza, ma anche online grazie alla "macchina" comunicativa messa a punto dalla diocesi. Con relazioni che hanno superato le 4mila visualizzazioni sul web. «Mai avevamo raggiunto un così alto numero di partecipanti – sorride Maniago –. Se il Cal è a supporto delle parrocchie per aiutarle a crescere nella consapevolezza dell'importanza della liturgia, allora diventa ineludibile il ricorso alle nuove tecnologie». Un'impostazione che proseguirà il prossimo anno quando l'iniziativa farà tappa nell'arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno. «Vediamolo come uno dei risvolti positivi della pandemia – conclude il presidente del Cal –. E indietro non si torna».

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 4 settembre
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: deff. fam Guidi

DOMENICA 5 settembre
Ore 11.00 - S. Messa: deff. Giuseppe Grasselli e Teresa Rabotti

LUNEDI' 6 settembre
Ore 18.30 – S. Messa:

GIOVEDÌ 9 settembre
Ore 18.30 – S. Messa:

VENERDÌ 10 settembre
Ore 18.30 – S. Messa:

SABATO 11 settembre
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: def. Iole Damian; deff. Gherardo e Tina Corradini

DOMENICA 12 settembre
Ore 11.00 - S. Messa: def. Giuseppe Casarini

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tra le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00
Diaconia della Parola
In presenza nel salone dell'Immacolata

MERCOLEDI' 8 ore 21.00
Incontro dei catechisti all'Immacolata

GIOVEDI' 9
Distribuzione degli alimenti a San Giuseppe

DOMENICA 12

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA"

Puoi portare: Pasta e riso, Olio di semi o di oliva, Zucchero e farina, Biscotti e merende, Latte a lunga conservazione, Pomodoro, Tonno, Crackers, grissini e fette biscottate, Prodotti per l'igiene personale e della casa

In particolare, in questo periodo, abbiamo bisogno di ***biscotti, zucchero, latte, pasta, passata di pomodoro e riso.***

Servono anche:
UNA RETE DA MEZZO LETTO E FRIGORIFERO

grazie

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 5 settembre
Ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 – S. Messa

MARTEDI' 7 settembre
Per gli ammalati della UP
Ore 18.30 – S. Messa: def. Natalina (1 anno)

DOMENICA 12 settembre
Ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 – S. Messa

SABATO 11 settembre
l'Ipercoop Baragalla

RACCOLTA DI MATERIALE SCOLASTICO

dalle ore 8.30 alle ore 20.30, presso l'Ipercoop Baragalla la nostra Unità Pastorale, parteciperà **alla "Raccolta di materiale scolastico"**. Se qualcuno riesce a venire ad aiutarci, anche solo per un'oretta, può comunicarlo, contattando Emanuela al n°di cell. 3492896079 oppure Grazia al n°di cell. 3393189968.

Il materiale di cancelleria che raccoglieremo verrà dato ai bambini e ai ragazzi delle famiglie alle quali diamo il pacco alimentare, in modo che possano iniziare l'anno scolastico con la dotazione di materiale richiesta dalle scuole.

Per poter partecipare a questa iniziativa abbiamo bisogno dell'aiuto della comunità, vi invitiamo pertanto a partecipare numerosi. Grazie a tutti per la collaborazione.